



UN TRENO PER AUSCHWITZ **materiali didattici**

2. Le origini del genocidio: cenni storici



LE ORIGINI DEL GENOCIDIO: CENNI STORICI

Il partito nazionalsocialista sale al potere in Germania il **30 gennaio 1933** con la nomina di Adolf Hitler alla cancelleria del Reich.

Fondato nel 1919 a Monaco di Baviera il partito diviene in pochi anni il nucleo intorno al quale si raccolgono le forti tendenze nazionalistiche e autoritarie presenti nella Germania del primo dopoguerra.

Esso si pone come campione di una completa rigenerazione politica e morale del popolo tedesco fondata su una concezione forte di ineguaglianza biologica tra gli uomini. Sin da subito uno dei punti centrali del programma del partito è la teoria della razza secondo la quale il popolo ariano, cioè i nordici di sangue puro, ha la missione di dominare il mondo in quanto portatore di perfezione e civiltà.

Compito più sacro dello Stato dovrà essere quello di **salvaguardare** la purezza razziale del suo popolo contro le degenerazioni derivanti dagli incroci razziali e da ogni altra tara che possa imbastardire, e rendere quindi inferiore, la razza.

Sin dal programma del 1920 il nemico principale del popolo tedesco è individuato negli ebrei,

considerati come i più pericolosi bacilli che infettano il corpo sano della nazione germanica fiaccandone lo spirito e indebolendone le forze. Sotto le più innocue apparenze essi sono considerati i diabolici promotori di una congiura mondiale, di cui il marxismo non è che una filiazione, atta ad impedire l'ascesa della razza pura alle posizioni di dominio che le competono. Il razzismo come sistema di pensiero è il punto più caratterizzante del nazionalsocialismo. Non appena giunto al potere, esso comincia a mettere in atto la sua politica di igiene razziale con incredibile coerenza, gradualità e razionalità. Non solamente nei confronti degli ebrei. L'antisemitismo si può considerare la punta dell'iceberg nella memoria delle persecuzioni naziste. Ma la gerarchia razzista metteva accanto agli ebrei, nella categoria dei "non-uomini" e, quindi, di coloro che dovevano essere eliminati, anche gli zingari e i disabili; mentre appena sopra di essi venivano le razze inferiori dei "mezzi-uomini", vale a dire le popolazioni slave e i russi, il cui destino doveva essere quello di essere dominati e asserviti alla razza pura.

IL REGIME ALL'OPERA

Dunque Hitler sale al potere il 30 gennaio 1933. Già nel marzo viene creato il primo campo di concentramento, quello di Dachau, i cui primi

"ospiti" sono gli oppositori politici del nazionalsocialismo;

dapprima esponenti del partito comunista, poi anche socialdemocratici e cattolici.

Particolarmente duro era il trattamento per coloro che erano, oltre che oppositori, anche ebrei.

Per quanto riguarda il progetto di selezione della razza, il nazionalsocialismo agisce molto rapidamente. Nel marzo 1933 viene organizzato il

boicottaggio dei negozi ebraici. In aprile viene varata la legge sulla burocrazia, che mette a riposo i funzionari che non siano in grado di

dimostrare la loro origine ariana. Il 14 luglio viene varata la legge contro le malattie ereditarie che sancisce il principio della sterilizzazione forzata di coloro che venivano definiti dal regime "malati di mente" (in questa categoria generale i nazisti facevano rientrare disabili, ritardati, sordi, ciechi e tutti

coloro che potevano venir considerati portatori di debolezza e di tare nella razza).

Al congresso del partito nazionalsocialista del



1935 viene ribadito e indurito il concetto di **ineguaglianza biologica** delle razze inferiori già presente nel programma del 1920. Parte il programma di dissimilazione nei confronti degli ebrei.

Il 15 settembre 1935 vengono varate le leggi di Norimberga destinate, secondo i nazisti a fissare i principi della libertà in Germania poiché "questa libertà proviene dal sangue, e potrà essere conservata in eterno soltanto attraverso la purezza della razza". Con le leggi di Norimberga gli ebrei (e gli zingari) ricevono lo status giuridico di appartenenti alla razza inferiore. Le principali disposizioni di queste leggi stabiliscono che cittadino a tutti gli effetti è soltanto il soggetto di sangue tedesco o affine e il divieto di matrimonio e di rapporti extramatrimoniali tra ebrei e soggetti di sangue tedesco.

Con l'emanazione delle leggi di Norimberga si completa l'isolamento e la messa al bando degli ebrei: essi a questo punto sono condannati alla morte civile e isolati all'interno della nazione, boicottati dal punto di vista economico, interdetti a qualsiasi carica, vessati dalla pesantissima e continua propaganda di regime e costretti a subire quotidiane angherie.

Sotto la pressione insostenibile di questa situazione la comunità ebraica tedesca comincia a prendere la via dell'**emigrazione**. Tanti abbandonano il territorio del Reich tra il 1935 e il 1938. In questa fase si può dire che l'emigrazione ebraica coincide con i disegni dei nazisti che non avevano ancora elaborato piani precisi per la soluzione della questione ebraica.

Il 1938 segna l'inizio della seconda fase della politica antisemita e, in generale, di applicazione lucida e coerente delle conseguenze estreme dell'idea della razza nazista. La data storica generalmente considerata il momento della svolta nella persecuzione antisemita è il 9 novembre 1938, nota come la **notte dei cristalli**.

In quella notte i nazisti distrussero a migliaia negozi, grandi magazzini, abitazioni e sinagoghe, così come decine di migliaia furono gli ebrei arrestati, mentre alcuni furono uccisi. Da questo momento la persecuzione lascia il livello episodico e individuale per assumere carattere collettivo e sistematico.



Ma è bene ricordare che quando furono scatenati i proclami della notte dei cristalli l'esclusione degli ebrei dalla vita civile era già un fatto compiuto. E' nello stesso periodo che hanno inizio le prime deportazioni in massa di ebrei nei campi di concentramento.

Tra il 1938 e il 1939, l'annessione dell'Austria e di parte della Cecoslovacchia prima e l'inizio della guerra con la conquista della Polonia poi, portano i nazisti a considerare una soluzione definitiva per eliminare il problema delle razze inferiori.

Nel gennaio 1940 Hitler dà via libera al programma di "eutanasia" per i "malati cronici" (disabili, ritardati, ecc.). Contemporaneamente i funzionari nazisti sono incaricati di trovare una soluzione decisiva per la questione ebraica nonché per gli zingari e le popolazioni slave e russe, cadute a milioni sotto il potere del Terzo Reich che controlla buona parte dell'Europa continentale.

Nei primi anni di guerra, fino alla fine del 1941, il progetto nazista di eliminare completamente la presenza degli ebrei dall'Europa è soprattutto indirizzato all'idea della deportazione massiccia verso est, cioè verso i territori sovietici di nuova conquista, per realizzare la totale "liberazione dagli ebrei" dei territori del Reich. Il dibattito interno al nazionalsocialismo per la soluzione della questione ebraica è anche influenzato dal prolungarsi della guerra e dalle esigenze economiche e produttive.

Ma è bene precisare che il progetto di sterminare gli ebrei resta il punto fermo. Ciò che viene discusso è la ricerca del metodo più efficace e sicuro. Così, la razionale e pianificata persecuzione passa per varie fasi: dalle deportazioni ai ghetti alle fucilazioni di massa.



Tra la fine del 1941 e l'inizio del 1942 varie tecniche di sterminio vengono sperimentate dai nazisti. Tra queste la più efficace ed "economica" si rivela quella dell'utilizzo delle **camere a gas**.

Dall'inizio del 1942 fino alla fine della guerra saranno diversi milioni gli ebrei eliminati in questo modo: setacciati in tutta Europa, caricati e stipati su vagoni merci sigillati e trasportati nei **campi di sterminio**: qui vengono immediatamente selezionati gli inabili al lavoro (malati, vecchi, bambini fino ai 10-12 anni, donne con figli piccoli) che sono immediatamente eliminati. Gli altri vengono destinati al lavoro nei campi di concentramento in quanto, e fino a quando, sono considerati utilizzabili come mano d'opera schiava da sfruttare.

Solamente ad **Auschwitz**, il più grande campo di concentramento e, poi, anche di sterminio, tra il 1942 e il 1945 vengono eliminate col gas centinaia di persone ogni giorno, deportate da tutti i Paesi europei. Alla fine della guerra saranno più di sei milioni le vittime della pulizia etnica nazista. Una cifra impressionante di morti che non ha precedenti nella storia.

Un lucido progetto di sterminio nato dall'ideologia razzista e portato avanti con la complicità, l'assenso e il silenzio di una parte non indifferente della società civile che non può essere liquidato come il frutto della volontà omicida di un pugno di criminali di guerra o della "follia" di Hitler.

L'annientamento fisico e morale di milioni di individui nei campi di concentramento, l'uccisione dei malati di mente, lo sterminio sistematico, il dominio assoluto dell'uomo sull'uomo in nome della purezza della razza. Auschwitz è il simbolo di tutto questo, è il campo di concentramento e di sterminio più noto. È il luogo dove centinaia di migliaia di persone sono state eliminate nel breve volgere di pochi anni, il luogo scelto dai nazisti per portare a termine la loro opera di sterminio, l'ultima fermata per tutti coloro che la soluzione finale della questione razziale aveva destinato alla morte.

Ma Auschwitz non è una mostruosità inspiegabile, un buco nero nella storia, una parentesi di barbarie e di follia a cui poter guardare come qualcosa di lontano, di estraneo, di diverso. Oggi sappiamo che il numero di uomini e donne coinvolti a vario titolo e con diversi livelli di consapevolezza nella macchina dello sterminio ammonta a circa un milione. Non solo "mostri", non solo tedeschi, non solo fanatici nazisti. Anzi, per la maggior parte gente normale, buoni padri di famiglia fedeli alle consegne del proprio lavoro, obbedienti ai comandi senza interrogarsi sulle conseguenze e la moralità del proprio operato. Tutta gente che ha "semplicemente" obbedito agli ordini.

Auschwitz non è sepolto nella storia come non lo è l'ideologia che lo ha prodotto; il suo posto non è ai margini ma al centro della modernità. Interrogarsi su come Auschwitz sia stato possibile significa interrogarsi sulle radici individuali e collettive del razzismo e dell'antisemitismo, del conformismo e della xenofobia, dell'obbedienza passiva e acritica.

